

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

L. 12

ABBONAMENTI: CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA ANNUO L. 450 - SEM. L. 250 - ESTERO: ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 - C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55.351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20



ALLARME IN ORIENTE: Per neutralizzare la propaganda sovietica che si intensifica dalla Cina alle Indie, aerei carichi di manifesti anticomunisti puntano verso i centri maggiori. Se la guerra che sembra sempre più vicina si combattesse con bombe di carta, sarebbe tollerabile

A DIFESA DEI LAVORATORI

IL SINDACATO LIBERO

NON PIU'

A SERVIZIO DEI PARTITI

LA DECISIONE ATTESA

DALL'ASSEMBLEA DELL'ONU

I rappresentanti di cinquantotto Stati discutono a Parigi i maggiori problemi che oggi presenta la vita internazionale. I problemi sono molti. L'ordine del giorno presentato all'Assemblea delle Nazioni Unite ne ha elencati una settantina. Forse sono più di quanti ciascuno di noi credesse. Noi, in fondo, cerchiamo sempre di semplificare, di ridurre tutto ai termini più netti, specialmente ora che — anche senza portare i problemi a numeri di due cifre prossimi al centinaio — sentiamo che quelli che ci gravitano intorno ci bastano e ci avanzano.

La domanda che più spesso si formula riguarda l'esito di questo esame: si pone anche essa in termini semplici, risolutivi: sì o no; pace o guerra. Si teme sempre che la speranza che ci arride sia l'ultima spe-

Articolo di G. L. BERNUCCI

ranza. In realtà è l'ultima prima di quella che sorgerà, se quella in cui confidiamo tramonterà inutilmente all'orizzonte.

Le possibilità di accordo, difatti, non sembrano moltissime poichè le posizioni delle parti sono — anche loro — molto nette e molto distanti l'una dall'altra. E' naturale, pertanto, che si tema il peggio. Tuttavia c'è anche la coscienza che le parti comprendono che il male peggiore di tutti gli altri sarebbe quello il quale cercasse nella violenza la soluzione dei problemi o la soddisfazione di singoli interessi.

Forse molti arrivano a questa conclusione attraverso un calcolo di possibilità e su queste giudicano la convenienza che potrebbe avere questa o quella Potenza a seguire una determinata linea di condotta. Si chiama, questo, il linguaggio della realtà. A tale linguaggio, noi amiamo sovrapporre quello in cui la ragione si fa forte di argomenti meno temporanei, ma non per questo meno veri. Anzi essi risultano conclusivi di risultati non limitati nel tempo.

Per questo il problema che ci sembra centrale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, non lo troviamo elencato in nessuno di quelli che stanno sull'orlo della sessione attuale. Per noi la questione più importante è quella di vedere perseguiti, nella discussione, i principi sui quali l'Organizzazione è sorta, di vedere che lo scopo è quello di applicarli ai casi concreti, e di vedere uniformate ad essi le raccomandazioni conclusive dell'Assemblea.

Quando gli ideali di giustizia e di cooperazione internazionale dalla formulazione di principio troveranno una applicazione, sia pure teorica, nella esemplificazione concreta dei singoli problemi, un gran passo sarà compiuto. Saremo già a mezza strada e la forza di una decisione espressa in diritto darà al mondo l'impulso per tradurla in fatto. Oggi il mondo, per trovare la sua pace, ha bisogno di un'affermazione di bene comune: essa è capace di fare assai più dell'esercito più armato e più agguerrito.

PECORE

e AGNELLI

Non sarà, ma penso che gran parte dei bestiaristi delle basiliche medioevali e dei codici miniati, oltre che all'Apocalisse di Giovanni, debba molto anche ai Vangeli. Tutta quella bella famiglia d'animali domestici e selvatici messa ai piedi di Gesù o elevata a simbolo di Gesù, quasi quasi la si ritrova intera nelle parabole e nei discorsi. Ce n'è un vario e piacevole campionario: il gallo che canta all'alba e la chioceia che cova sotto l'ali rigonfie i pulcini pigolanti, l'aquila che piomba sul carname e i pesci ammagliati o gettati a colmar d'argento le sporte dei rivenditori, la colomba che tuba sul tetto e i passerotti nel folto delle rami o beccanti il seme sparso di fresco, l'asinello del trionfo gerusalemmitano e il giumento pietoso del samaritano, i cani che leccano le piaghe del povero e i porci di Gerasa, e poi: serpenti e lupi, cammelli e buoi, pecore ed agnelli.

Ma per le pecore e per gli agnelli belanti dietro le madri, Gesù par che abbia una particolare simpatia: «Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore e ne smarrisce una, non lascia le novantanove su per i monti e va in cerca della smarrita?». «Ecco io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi». «Io sono la porta delle pecore... Io sono il buon pastore... Ed ho altre pecore che non sono di questo ovile»; «Le mie pecore ascoltano la mia voce, e io conosco le pecore e mi seguono»; e a Pietro quando gli affida la Chiesa — immenso ovile — lo fa pastore: «Pasci le mie pecore, pasci i miei agnelli». Sono immagini fresche e georgiche zampillate senza sforzo dalla fantasia di Gesù. Chè di pecore la Palestina n'era colma, anche ai tempi di Gesù: andavano sulle strade bianche in cerca di pascoli pingui e tornavano, a sera, nel chiuso, si stendevano al meriggio sui prati o allungavano il muso alle tante fontane; le pecore sempre timide, sempre ubbidienti alla voce del pastore, le pecore che hanno paura del lupo e vanno al macello senza belati e fan cumulo di lana palpitante alla prima avvisaglia del pericolo. Gesù le vede e se ne compiace, e ingemma il suo parlare. Anche lui è come «un agnello condotto al macello», «l'agnello che toglie i peccati dal mondo». E i suoi fedeli han da essere come lui: sono le sue pecore, i suoi agnelli; pecore ed agnelli che oggi van tra continuo pericolo, ma domani, entrate nel grande ovile dei Cieli, separate dai capri e difese per sempre dai lupi, staran sicure per sempre attorno al loro Pastore.

GENNARO AULETTA

VENTOTTO PAESI DEL MONDO ATTORNO AL LABARO DELLA G.I.A.C.

Commosi i tedeschi, pensosi i lituani, gioiali i brasiliani, compresi gli spagnoli essi hanno creato l'Ufficio Internazionale Informazioni che stringerà tra loro tutte le forze giovanili cattoliche del mondo.

Quando si seppe che in occasione delle manifestazioni dell'80° della GIAC sarebbero giunte a Roma le delegazioni delle associazioni giovanili cattoliche di 28 paesi esteri, e che le stesse, unite ad una delegazione italiana, avrebbero discusso sulla formazione di un ufficio d'informazioni internazionale per la gioventù cattolica di tutto il mondo, gli osservatori giornalistici della capitale tesero l'orecchio e non mancò chi volle vedere nel fatto una sostanza diversa da quella annunciata. Quelli tra i giornali — specializzati per sistema nel travisare le notizie del mondo cattolico — si lanciarono all'attacco e parlarono di imminente pericolo confessionale o giù di lì, ma in realtà le loro espressioni scivolarono come l'acqua sulla lavagna levigata, e non turbarono affatto i sonni del grosso pubblico. Il quale, in sostanza, sapeva ciò che quei giovani cattolici di ogni colore, venuti d'ogni paese, intendevano fare: costruire cioè un centro informativo di contatto tra la gioventù cattolica del mondo. Niente di più, e niente di più naturale e legittimo.

«E' per noi una cosa necessaria»

La mattina di martedì 14 settembre, in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi, c'erano tutti i membri delle delegazioni estere: gli stessi che domenica pomeriggio avevano sfilato festeggiatissimi dall'Altare della Patria a Piazza S. Pietro, per andare ad ascoltare, con gli altri 300.000 ragazzi della GIAC, la parola del Papa.

Il Sindaco Rebecchini riceveva. C'erano inoltre tutti i dirigenti dell'ACI, dall'avv. Veronese a Carretto, a Mons. Sargolini; c'era anche una rappresentanza di parlamentari cattolici, l'on. Cingolani e l'on. Colombo il quale è anche vice-Presidente della GIAC; c'era persino l'assistente della Gioventù Cattolica Brasiliana, Mons. Giorgio Marco De Oliveira, un simpatico vescovo, in cui la giovanilità dei modi non minuisce affatto la dignità del Presule. Dopo i discorsi (Rebecchini ne pronunciò cinque, in cinque lingue diverse) ebbi modo di avvicinare i delegati.

Il capo della delegazione brasiliana, dott. Reginaldo Memoria, un giovanotto gioviale sui 30 anni, vestito ricercatamente con quel buon gusto e quello splendore con cui vestono i sudamericani ricercati (mi dicono che al suo paese sia un ottimo professionista), richiesto sulla sua opinione intorno al costituendo ufficio, mi ha detto testualmente:

«L'ufficio informazioni è una necessità, e una volta creato, andrà potenziato: esso sarà la sintesi spirituale dei giovani cattolici di tutto il mondo».

I lituani invece se ne stavano in un angolo della splendida sala, come assorti: erano due, un sacerdote giovane ed un giovane laico. Li ho scovati, e dopo essermi presentato, ed essi essersi presentati a loro volta con molta pacatezza nei gesti, il laico ha preso a parlare: la sua voce si coloriva via via, ma non usciva dal caratteristico semitono dei nordici. «La creazione di questo ufficio — egli ha detto — è la realizzazione di un nostro desiderio. Noi lituani liberi — che siamo sfuggiti al regime sovietico, abbiamo bisogno di molto aiuto e ci troviamo lontani da casa, bisognosi di tutto: l'ufficio era per noi una cosa necessaria, poiché oggi ci sentiremo così più uniti agli giovani fratelli a noi in Cristo».

Gli spagnoli tutti bruni, tutti in bleu, con all'occhiello dei nastri dai colori di Castiglia mi hanno espresso la loro soddisfazione per la creazione del nuovo «organo unitario della Gioventù cattolica».

Ho avvicinato anche i tedeschi.

Ai Parroci d'Italia

ISTRUZIONE RELIGIOSA?.....
CATECHISMO PARROCCHIALE?.....

In ossequio agli accorati ripetuti moniti del Santo Padre, a cura dei Parroci di Roma, con la collaborazione dei migliori scrittori, è in preparazione un numero speciale di

«PARROCCHIA»

sull'insegnamento del CATECHISMO

Otto pagine, stampate in rotocalco, riccamente documentate - Prezzo lire VENTI.

PRENOTARSI ENTRO IL 10 OTTOBRE scrivendo Direzione «PARROCCHIA» Vicolo Di vino Amore 12. Telef. 64.612 - Roma.

SCONTO SPECIALE A CHI PRENOTA PIU' DI CENTO COPIE.

Pur non partecipando essi ai lavori, erano commossi di ritrovarsi, dopo una simile tragedia, accanto a dei fratelli; nella rigidità del loro saluto, si vedeva che vibrava una letizia tutta cristiana, erano come nuovi, e tutta la poesia del romanticismo germanico sembrava essersi trasfusa come d'incanto in essi, giovani cattolici, che sentivano di essere a Roma, nella sede di Cristo, dove tutti sono uguali e tutti si amano.

«La Chiesa benedice»

Mercoledì sera, 15 settembre, sono terminati i lavori del Convegno ed è stato costituito l'Ufficio Informazioni: Le riunioni si sono svolte al Palazzo della Cancelleria, in Corso Vittorio; è stato nominato un Esecutivo composto di sette membri, dei quali uno italiano nella persona di Walter Persegati, il dinamico Segretario Generale del-

la G.I.A.C., notissimo tra tutti i giovani cattolici italiani. S. E. Mons. Montini, intervenendo ai lavori ha incoraggiato i giovani, affermando che la Chiesa cattolica essendo sopranazionale benedice ed approva quei convegni che intendono su quel piano attuare qualcosa di concreto. Le circostanze attuali e la situazione del mondo spingono e sollecitano il risveglio delle attività internazionali.

Con questa alta parola chiudiamo la nostra cronaca. In verità l'avvenimento della creazione dell'Ufficio Informazioni, si inquadra in un campo religioso-spirituale, ed avrà — come è intento dei suoi creatori — benefici influssi per un sempre maggiore sviluppo della fraternità tra i popoli. Quella fraternità che è al vertice dei pensieri degli spiriti più illuminati.

MASSIMO CHIODINI

A Bologna, per l'unità della Chiesa

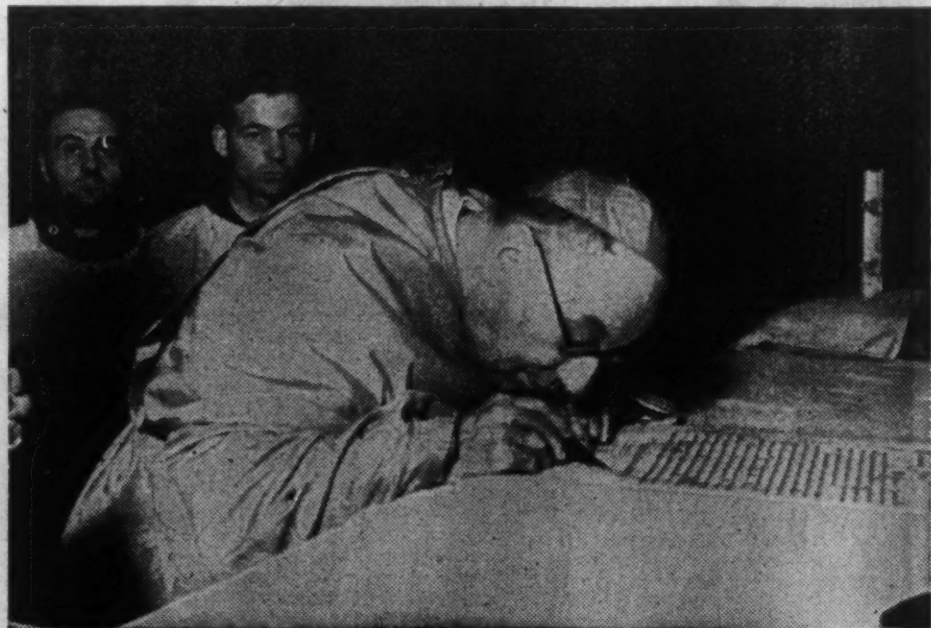
E' stata celebrata a Bologna dall'11 al 19 u. s. la settimana «pro unione»: 7 giorni consacrati alla preghiera e allo studio dei problemi più importanti per affrettare il ritorno di tutti i Fratelli dissidenti all'unica vera Chiesa.

Sette Cardinali, dei quali uno — il patriarca Gregorio Pietro XV Agagianian, orientale — settanta tra Arcivescovi e Vescovi, prelati e abati; i monaci basiliani dell'Abazia di Grottaferrata, il Collegio Armeno e il «Russicum» di Roma, intervenuti quasi al completo, possono dare una chiara idea dell'importanza della manifestazione.

Le riunioni, tenute nel Teatro Comunale, sono state ravvivate dalla parola dotta ed equilibrata degli Em.mi Cardinali Piazza, Ruffini, Tisserant, Agagianian e, tra i laici, del Conte Della Torre, Corsanego e Lovera di Castiglione.

La grande processione terminata con la consacrazione alla Vergine «decus et praesidium Bononiae» ha riaffermato il voto, più volte espresso durante il Convegno, che il nostro secolo veda la restaurazione della unità della Chiesa sotto l'unico pastore, il Papa, unico e vero Vicario di Cristo.

NELLE FOTO: L'Em.mo Cardinale G. B. Nasalli Rocca Arcivescovo di Bologna, e il Patriarca Gregorio Pietro XV Agagianian sottoscrivono in S. Petronio l'indirizzo di devozione e obbedienza al Santo Padre Pio XII.



7 GIORNI 7

MARTEDI' 21

× Nelle votazioni di domenica effettuate in tre provincie i socialcomunisti sono in regresso. A Cesena hanno perduto il seggio e la maggioranza del Comune. L'Unità naturalmente parla di vittoria.

× Sul tavolo operatorio sindacale ora c'è l'impianto statale. Anche la Corrente Sindacale Cristiana intende sollevarlo.

× A Parigi grande appuntamento per la pace. Chissà se tutti i responsabili sentono la gravità delle decisioni da prendere?

× La Russia ha lanciato il pallone-sonda della Corea, cioè ha dichiarato che ritirerà le truppe con il 2 gennaio (ma può rioccupare la Corea in un giorno).

× Gli inquilini ancora in ansia: che cosa sarà deciso sui fitti?

× I liberali vincono nelle elezioni svedesi mentre i comunisti scendono verso lo zero. L'Unità ignora la notizia.

× A Tel Aviv viene arrestato uno dei capi della « Stern » responsabile dell'uccisione di Bernadotte. Il capo della « Stern » sarebbe fuggito a Mosca. L'Unità lo fa fuggire di suo arbitrio in America.

MERCOLEDI' 22

× In Francia, vita dura per Queuille giacché i socialisti non vogliono sapere di una riforma di tributi.

× Impossibile intendersi con la Russia! Già previsto il fallimento della sessione parigina dell'ONU. I « Tre » avrebbero deciso d'invitare una nota a Mosca prima di una definitiva rottura.

× Il suono delle campane è interdetto in Ungheria in omaggio alla libertà religiosa.

× Mancano due mesi per le elezioni e in America si intensifica la campagna. I due capi in lotta viaggiano in treni speciali e fanno un sacco di discorsi.

× Gli inquilini riposino: nessun aumento sui fitti dal 1 ottobre. Il blocco sarà prorogato fino al 31 dicembre.

× L'Inghilterra riarma la flotta di riserva mentre Truman dice in un comizio « la pace è possibile ».

GIOVEDI' 23

× I comunisti si fanno i paladini degli statali pur di sconvolgere il bilancio del governo. Gli aumenti — pur tanto necessari — saranno esaminati assieme alla riforma amministrativa. Altrimenti l'indagine.

× La tre potenze occidentali hanno inviato una nota al governo sovietico. Ma non si può dire che il governo sovietico ha risposto. Chissà se il governo sovietico ha risposto.

× All'ONU si sta decidendo la nostra ammissione. Naturalmente Vishinsky è di parer contrario mentre i suoi adepti italiani (Secchia e Compagni) inneggiano alla Russia.

× « L'Irgum Zvai » l'altra associazione ebraica terroristica o quasi, entra nell'esercito palestinese consegnando le proprie armi. A Gaza si è costituito un governo arabo della Palestina.

VENERDI' 24

× Notizie buone: trecento milioni di dollari all'Italia per la lotta contro la disoccupazione. Aumentano i traffici in Italia dove si viaggia il doppio dell'anteguerra.

× Notizie sciagurate: Stalin presiederebbe in Crimea il convegno dei capi comunisti.

× Londra prepara i piani per una mobilitazione lampo. Viene quadruplicato gli effettivi della marina e raddoppiata la produzione degli aerei.

× Mosca non ha risposto alla nota. Intanto Marshall fa un conciliante discorso all'ONU. « Sarebbe un tragico errore scambiare la pazienza per debolezza ».

× Le elezioni in Alto Adige fissate per il 5 dicembre.

× I gerarchi del P. C. I. si sono riuniti accanto all'ex-migliore per leggere la consegna giunta da Mosca. E' stata vantata la sudditanza al Cominform e quindi scoperto che il Cristianesimo mortifica l'individuo mentre il Comunismo lo libera.

× In Francia sciopero generale.

SABATO 25

× Il bilancio degli esteri alla Camera dei deputati. Brusasca dice che l'Italia è rimasta fino ad oggi vittima del duello tra le grandi potenze.

× Al Senato si discute sul prezzo del pane che non può essere aumentato. Ronchi, alto commissario, ha detto che si arriverà ad un pane fatto di tutto grano.

× La nostra entrata all'ONU viene ostacolata dai cavilli della procedura. La tesi negativa russa respinta con 29 voti contro 16. « Noi ci ribelliamo alla tirannia » ha detto il delegato argentino per sostenere le nostre ragioni.

× In Argentina è fallito un attentato a Peron. Migliaia di dimostranti sono solidali con il governo.

× I dirigenti comunisti, dopo aver ripetutamente dichiarato che la Chiesa ha vincolato le intelligenze, secondo gli ordini di Mosca denunciano le intelligenze degli « eretici » comunisti che saranno eliminati ora dal partito e dopo — con salto dalle finestre — dalla terra.

**ABBONATEVI
a L'Osservatore Romano**

DOMENICA 26

× Tito continua ad essere un reprobato: ora elimina gli « osservatori » militari sovietici. Che cosa dirà il vecchio Giuseppe?

× Cinquemila poliziotti comunisti inviati dai Russi in Germania. Si tratta di ex-prigionieri

tedeschi istruiti in apposite scuole. Il blocco di Berlino sarà rafforzato.

× Togliatti accusa i « compagni » di non aver reagito da « marxisti ».

× Il sindacato scuola media si stacca dalla CGIL.

× La risposta di Mosca è consegnata ai Governi delle tre potenze occidentali.

LUNEDI' 27

× Il borgomastro di Berlino chiede lo sgombero della città. La questione di Berlino verrà portata all'ONU e discussa giovedì. Si teme che la Russia abbandoni l'ONU.

× Panico a Parigi per la nota delle tre potenze. Intanto si apprende che gli S. U. daranno armi alla Francia per 10 divisioni corazzate.

× Truman dice « preghiamo per la pace ma temiamo asciutte le polveri ».

8 DOMANDE 8 a cui rispondere

(cancellare con una croce la risposta che si ritiene inutile)

1 - Sei abbonato al Settimanale?

SI

NO

2 - L'hai diffuso?

SI

NO

3 - Ti sembra che il linguaggio dell'Osservatore Romano della Domenica sia accessibile a tutti?

SI

NO

4 - Ti sembrano troppo lunghi gli articoli? Quali articoli preferisci?

5 - Ti interessano le illustrazioni, o ne desidereresti delle altre?

SI

NO

6 - Ti piacerebbe vedere altre cronache?

SI

NO

7 - Quali?

8 - Che iniziativa suggerisci per diffondere maggiormente il settimanale?

1

I negoziati di Mosca sono falliti. Avevano avuto inizio il 1. Agosto fra la Francia, la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, per iniziativa delle tre Potenze occidentali, allo scopo di risolvere la questione di Berlino.

Si può dire che i cannoni anti-aerei russi, inquadrando lo spazio dei famosi « corridoi aerei » — unica via che collega l'ex capitale tedesca con le zone occidentali della Germania — abbiano dato il preannuncio dell'ultima nota sovietica al riguardo: niente da fare.

Ora le tre Potenze occidentali hanno deciso di portare la questione al Consiglio di Sicurezza. Com'è noto, in seno a questo importante organo dell'ONU, la Russia — come del resto la Cina, la Francia, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti — ha il diritto di « veto ». Nel caso specifico, tuttavia, l'U.R.S.S. non potrebbe usarne, perché, essendo parte in causa, non può partecipare alla votazione. Ma il Cremlino contesta all'ONU ogni competenza sulla materia dei trattati di pace. Secondo l'Unione Sovietica tale materia è di esclusiva competenza del non meno famoso Consiglio dei Ministri degli Esteri delle grandi Potenze, quello che alla fine dello scorso anno si aggiornò a tempo indeterminato dopo le inutili sedute a Londra.

Così, in pratica, siamo di nuovo « da capo a dodici ».

2

In Corea la Russia ha compiuto, intanto, un gesto cui gli osservatori occidentali attribuiscono solo una sostanza propagandistica. In Corea i segni convenzionali con i quali i geografi hanno diviso il mondo a spicchi, a fasce e a quadratini — i meridiani

e i paralleli — servono anche per dividere la zona settentrionale, di occupazione russa, da quella meridionale, occupata dagli Stati Uniti.

Anche qui le due Potenze non si sono messe d'accordo e sono venuti fuori due governi: uno « democratico popolare », poggiato su un forte esercito potentemente armato con armi giapponesi; l'altro democratico senza aggettivi, la cui forza sta nel voto con cui i coreani lo hanno eletto. Forza invincibile in regime democratico; insufficiente a controbattere quella dei cannoni, quando i cannoni non ci sono. Ci sono, però, in questa parte della Corea i cannoni e le truppe degli Stati Uniti. La Russia ha annunciato che ora i suoi soldati in divisa lasceranno il Paese: essa intende, così, documentare quale sia la Potenza veramente rispettosa dell'indipendenza dei popoli, e quale, invece, abbia mire imperialiste. Ma la « documentazione » non convince Washington e il Dipartimento di Stato ha comunicato che le truppe americane non saranno ritirate fino a quando le Nazioni Unite non avranno ultimato i loro sforzi volti a restaurare l'unità e una effettiva indipendenza della Corea.

Alcuni osservatori ritengono che anche per la Germania i russi propongano un contemporaneo ritiro delle truppe di occupazione.

In Italia, mentre il Senato ha continuato l'esame del piano Fanfani, la Camera dei deputati discute il bilancio dello Stato per

SEDE APOSTOLICA

L'Incaricato d'Affari della Santa Sede in Colombia, Monsignor Sebastiano Baggio è giunto a Bogotá con il Segretario di Nunziatura D. Bruno Torpignani.

Si è inaugurata a Milano, nell'Università Cattolica del Sacro Cuore, e con la partecipazione di tutte le grandi Organizzazioni cattoliche internazionali, la XXII Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, sul tema: « La comunità internazionale ». Tra gli oratori il Ministro Gonella, il Ministro Jervolino, il Sottosegretario La Pira, l'on. Storch.

Sua Santità ha ricevuto alcuni pellegrini della diocesi di Nizza e 400 bambini e giovanetti di Castel Gandolfo che hanno beneficiato delle colonie istituite per essi per volere del Santo Padre dalla Pontificia Commissione di Assistenza.

I bambini hanno offerto al Supremo Pastore, perché li destinasse a chiese povere, una piccola damigiana di vino per le Sante Messe e due sacchetti di farina per ostie raccolti privandosi di alcune merende.

In alcune Udienze generali, poi, il Santo Padre ha rivolto, in varie lingue, la Sua augusta parola di esortazione e di benedizione a numerosissimi fedeli italiani e dell'estero.

Il Sommo Pontefice ha fatto pervenire al P. Archambault, Presidente delle Settimane Sociali dei cattolici canadesi, una Lettera di saluti e di preziosi auguri per l'annua Settimana Sociale che si è svolta a Trois Rivières con la partecipazione del Delegato Apostolico S. E. Mons. Antoniutti e dell'Em.mo Card. Mac Guigan.

Il Santo Padre si è degnato di promuovere alle Chiese cattedrali unite di Savona e Noli Mons. Giovanni Battista Parodi, Vicario Capitolare delle medesime diocesi; alla Chiesa cattedrale di Nardò il Sac. Francesco Minerva, Arciprete-Parroco di S. Sabino in Canosa di Puglia, diocesi di Andria, e di nominare Protettore del Pontificio Collegio Americano del Nord in Roma l'Em.mo Cardinale Giuseppe Pizzardo; a Protettore delle Suore Minime dell'Addolorata la cui Casa Generalizia si trova a Bologna, l'Em.mo Cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca di Corneliano.

PALLOTTOLIERE

l'anno 1948-49 (l'anno finanziario va dal 1. luglio al 30 giugno). Questa discussione, che viene svolta sul bilancio di ciascun Ministero, ha dato modo di aprire il dibattito su vari problemi e ha permesso l'esposizione di varie questioni sia di politica interna che estera.

Il problema politico attuale, tuttavia, è stato, e rimane, quello degli impiegati statali, il trattamento economico dei quali è calcolato su un piede di stretta, molto stretta, economia. Questione grossa. Secondo il calcolo di una agenzia romana ci sarebbe in Italia un impiegato statale ogni 40 abitanti. Ciò valga a dare un'idea del carico finanziario che deriverebbe allo Stato da un aumento di stipendi a questa che è pure una benemerita categoria.

Il problema si pone pertanto in questi termini: se non si vuole inflazionare la moneta — e il danno dell'inflazione graverebbe poi su tutto il popolo e specie sui lavoratori — prima di votare nuove spese bisogna trovare i cespiti per pagarle. Questo risponde, d'altra parte, a una precisa norma costituzionale.

Il Governo si è impegnato a risolvere il non facile problema entro un breve termine di tempo. La sua preoccupazione è duplice: si tratta di non stampare nuova carta-moneta per non rovinare le finanze italiane e far fallire così (ma qualcuno vorrebbe che fallisse) la politica economica che ha impedito lo slittamento della lira; venire incontro alle giuste necessità di cittadini che allo Stato danno il loro contributo d'opera e di intelligenza.

B.

L'APOSTOLATO DEI CATTOLICI

Il Congresso delle ACLI svoltosi a Roma dal 15 al 19 settembre merita un aggettivo, usato, abusato e male usato, e tuttavia mai come in questo caso esatto e meritato: storico.

Non facciamo della retorica che tutti del resto sanno impossibile in materia di convegni che non sono manifestazioni, ma riunioni per discutere, per deliberare, per esporre, per far sprizzare dal contrasto la scintilla della verità.

Il Congresso delle A.C.L.I. del settembre 1948 resterà storico perchè la data di battesimo della unica forma sindacale che garantisca la tutela degli interessi dei lavoratori e al tempo stesso il rispetto della loro personalità, della loro autonomia, rea-

lizzando in sostanza la vera unità, quella sognata da Achille Grandi: UNITA' DI INDIVIDUI NON DI PECORE OBBEDIENTI AI CENNI DI MACHIAVELLICI PASTORI. Unità di persone.

Abbiamo detto data di battesimo. E non di nascita. Di battesimo perchè le A.C.L.I. non hanno deciso nè creato il Sindacato Libero, ma nel loro Congresso ne hanno constatata e palesata l'esistenza, in parte già realizzata, in gran parte in gestazione.

I sindacati liberi infatti son nati e nascono ogni giorno e nasceranno spontanei, come nasce la libertà dove ci sono uomini che ne praticano il culto.

E' stata questa, una grande affermazione del Cristianesimo. Lo gridiamo forte. Non

temiamo i soliti tentativi di speculazione degli avversari della civiltà e del vero progresso umano; non temiamo che ci ripetano: «ECCO, CONFESSATE VOI STESSI, CHE E' SORTO UN SINDACATO CONFESIONALE DICHIARATAMENTE CATTOLICO, DI COLORE BIANCO». No! NOI PARLIAMO DI AFFERMAZIONE CRISTIANA OGNI VOLTA CHE SI AFFERMA LA LIBERTA' NON NEL SENSO DEL VECCHIO LIBERALISMO, MA NEL SENSO AUTENTICO E VERO DELLA PAROLA; OGNI QUAL VOLTA SI AFFERMA IL RISPETTO DELLA PERSONA UMANA E DELLA SUA DIGNITA'. OGNI QUAL VOLTA SI AFFERMA L'AMORE DEL PROSSIMO, OGNI QUAL VOLTA CI SI UNISCE PER AIUTARCI E ASSISTERE CHI LAVORA.

Bene ha detto l'On. Storch nel suo discorso di apertura: il sindacalismo libero e democratico è nei principi sostenuti sempre non soltanto dalla corrente sindacale cristiana, ma dalla scuola sociale cristiana.

Gli avversari fanno i sordi, ma hanno capito. Comunque, per chi avesse le idee confuse, chiarifichiamo ancora i rapporti fra l'Azione Cattolica, le A.C.L.I., e quelli che sono e saranno i nuovi sindacati.

L'A.C. e le A.C.L.I. sono due grandi organizzazioni dalla comune appartenenza, ma autonome. Mentre la prima ha come impegno militante la formazione alla coerenza, alla bontà, la seconda mira alla difesa degli interessi dei lavoratori e attende ai problemi tecnici e particolari inerenti a questa difesa.

In comune i principi, distinto il campo di Azione.

Le A.C.L.I. e il nuovo sindacato non hanno rapporti di interdipendenza.

Le A.C.L.I. terranno di fronte al nuovo sindacato la stessa posizione che tenevano di fronte alla C.G.I.L.: ognuno lavorerà nel proprio campo. Le A.C.L.I. conformeranno la loro azione presindacale, cioè di formazione di una coscienza sindacale e sociale dei lavoratori.

Nessuna influenza infine ha mai esercitato, nè esercita, in materia sindacale l'Autorità Ecclesiastica: le possono confermare tutti i dirigenti delle A.C.L.I. e gli stessi sindacalisti. L'Autorità Ecclesiastica ha lasciato il giudizio sulla situazione e le conseguenti decisioni al senso di responsabilità dei lavoratori cristiani e dei loro rappresentanti democraticamente eletti.

Nella cronaca leggerete le fasi del congresso e i dibattiti. Tre mozioni sono state discusse: una per un sindacato cristiano, di colore, «bianco» come suol dirsi; un'altra federativa; un'altra, e ha prevalso, che vuole un sindacato libero e aperto a tutti: la prima ha avuto 40.000 voti; la seconda 1000; la terza 580.000.

IL NUOVO ORIENTAMENTO DELL'ATTIVITA' SINDACALE

a) assoluta indipendenza: organismi aperti a tutti i lavoratori di ogni convinzione politica e religiosa che nel pieno rispetto della legge morale e dei principi che affermano la dignità della persona umana accettino il me-

todo democratico;

b) impostazione unitaria nell'azione di difesa e di affermazione degli interessi dei lavoratori;

c) applicazione del metodo democratico.



Servire l'uomo è perdere la libertà: Il volto del dittatore ricorda la Siberia a quanti rivendicano i diritti della propria personalità

DOPO IL CONVENO

SINDACATO NON PIU' AL SENZO

Solo un sindacalismo vocratico e aperto a tutti, cipi della scuola scia politico nè confes problemi dei lavoratori nella libertà -- Non le categorie qualificbran dacale al di fuori dell Alle A.C.L.I. il compito sensibilità sociale



NON PIU' SCIO

Dal bene nasce il male. - Dalla politica della gioranza che era socialcomu C.G.I.L. è sorta la necessità di una frattura che Lo sciopero per far anda apre la strada alla vera unità del mondo del lavoro. quello per il caso Troilo, a Mila Unità nella libertà. - La C.G.I.L. non ha difeso gli del periodico «Il Lavoro»; qu interessi dei lavoratori. - La C.G.I.L. era asservita Basilio»; quello nei riguardi a un partito e niente potevano in essa le minoran- triestini; quello rispetto al pi ze. - La C.G.I.L. organizzava gli scioperi politici. - conferenza sindacale di Lond E infine: I fatti del 14-16 contro lo sciopero. - Sono contrarii al metodo di petere la storia di quei gio rni adoperare lo sciopero indiscriminatamente. - In- generale (dei rossi). Sed dev vece la C.G.I.L. ha quasi sempre usato politica- dali, sabotaggio alle linee e fe mente di questa arma per l'azione della sua mag- caserme, vere e proprie batta

GLI OPERAI SANNO



ICI NEL MONDO DEL LAVORO

CONVEGNO DELLE A.C.L.I.

ATO LIBERO SERVIZIO DEI PARTITI

lismo veramente demo-
a tutti, com'è nei prin-
sciale cristiana, nè
regionale, risolverà i
vatori -- L'unità sta
Non le correnti, ma le
cbranno l'azione sin-
della politica.

opito formativo della
ocale e sindacale.

Più che fare una cronaca spicciola oggi a distanza di vari giorni, è il caso di soffermarsi su alcuni aspetti salienti del Congresso delle ACLI emersi durante il suo svolgimento.

E' stato un congresso democraticamente animato, pieno di discussioni, di botte e risposte e conclusioni con votazioni, mozioni ecc.; tutto questo sta a dimostrare che non c'era nessuna azione preordinata da parte dell'Azione Cattolica o della Autorità Ecclesiastica, come, sicuri di dire il falso, i giornali socialcomunisti sostenevano, e come qualche ingenuo o sprovveduto poteva pensare. C'è stata (eccome!) vivacità di discussioni e controversie di punti di vista; ma tutto s'è risolto nella maniera più democratica, coll'accettazione cioè della mozione che aveva raccolto i maggiori suffragi: quella che postulava un sindacalismo libero e aperto a tutti.

I discorsi sono stati molti, ma nessuno fuo-

GIORNATE LABORIOSE

ri posto, nessuno pleonastico, e tutti indicanti competenza nell'oratore.

Si è cominciato mercoledì mattina 15 settembre nell'Aula del Pontificio Ateneo Lateranense, presenti numerosi deputati e senatori democristiani, numerosi sindacalisti delle A.C.L.I. e della Corrente Sindacale Cristiana, e dirigenti dell'Azione Cattolica fra i quali il Presidente Generale Avv. Vittorino Veronese, dirigenti dell'I.C.A.S.; il presidente dell'Internazionale dei Sindacati Cristiani Teseire e il Segretario della stessa Sevrarens, nonché sindacalisti cristiani Olandesi, Belgi e Canadesi. Abbiamo citato questo particolare delle presenze per dimostrare la partecipazione di tutto il cattolicesimo a questo importantissimo problema: i cattolici militanti sanno che oggi più che mai il loro apostolato deve essere indirizzato verso il mondo del lavoro.

Dopo i saluti preliminari fra i quali sottolineiamo quello dell'Avv. Veronese, che ha chiarito i rapporti fra A.C. e A.C.L.I. nel senso che abbiamo spiegato in altra parte del giornale e quello dell'On. Taviani, in veste di rappresentante della D. C., che ha rilevato come le A.C.L.I. e la C.S.S. non siano strumento della Democrazia Cristiana, né ad essa subordinate, e di Sevrarens, a nome dell'Internazionale dei Sindacati Cristiani, ha parlato l'On. Fanfani, Ministro del Lavoro, sulla politica del Governo di fronte ai Sindacati. E' inviato un telegramma di omaggio al S. Padre.

Quindi ha preso la parola l'On. Storch presidente Centrale delle A.C.L.I.



Sevrarens, segretario confederazione internazionale sindacati cristiani, parla al convegno delle A.C.L.I.

E' stato un discorso « completo ».

L'oratore ha incominciato dal « patto di Roma » di quattro anni fa spiegandone i motivi e l'essenza e dimostrando come poi ci si sia allontanati dallo spirito di esso, soprattutto dopo la morte di Achille Grandi,

che portava nella C.G.I.L., secondo quanto scrisse lo stesso Di Vittorio, « un soffio di spiritualità ».

Ha fatto la storia dell'azione deleteria della maggioranza socialcomunista, in seno alla quale (continua a pagina 7)

OPERI POLITICI

socialcomunista. - Ricordate? Amiata, violenze a persone e cose, ecc. ecc.

andare al Governo Parri; Ecco alcune cifre: 17 morti di cui 10 fra le forze dell'ordine; 204 feriti di cui 120 fra le forze dell'ordine; 70 miliardi di danni per la stasi di 30 miliardi di giornate lavorative, per la mancata vendita dei tabacchi, per la sospensione dei traffici, per i danni apportati per la mancata effettuazione di operazioni agricole, per i sabotaggi ecc.

14-16 luglio. Inutile qui ri-

giorni dolorosi. Insurrezione

edificate, blocchi stra-

ne ferroviarie, assalti alle

e battaglie come sul Monte

Cifre, crude cifre.

Difesa dei lavoratori questa?

I lavoratori coscienti hanno già risposto e continueranno a rispondere.

DOVE GUARDARE



Servire Dio è libertà. Dio non è geloso dell'uomo. Solo Dio lo rispetta, lo rende sacro, perchè lo chiama figlio suo. Nella foto: Parla l'on. Taviani

SI CHIUDE UNA POLEMICA

UN TITOLO NON MERITATO

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera:

Egregio Direttore,

L'OSSERVATORE DELLA DOMENICA del 5 settembre, in un articolo a firma Timarre, rievocava un nomignolo che i nemici dell'insegnamento cristiano popolare appiopparono in Francia ai Fratelli delle Scuole Cristiane. Il nomignolo, in sé preso, è offensivo soprattutto trattandosi di religiosi dati all'insegnamento, sebbene i simpatizzanti per i Fratelli ne abbiano più d'una volta data un'interpretazione che vorrebbe tornare a loro onore.

Ora che tale nomignolo a quando a quando riaffiora ad opera dei nostri amici è cosa che ci dispiace. La generazione presente lo ignorerebbe del tutto, se tali inopportune rievocazioni non avessero avuto luogo. E la cosa si dispiace soprattutto perché può nuocere al prestigio che ci occorre avere a vantaggio dei nostri alunni, per amore dei quali ci diamo allo studio fino ai limiti delle nostre forze e possibilità. Quando si ha un bel nome, è chiaro che spiaccia veder far capolino un nomignolo, sia pure con le migliori intenzioni del mondo o per solo amore di erudizione storica.

Questo in sostanza Le diceva, egregio Direttore, una lettera vivace e forse un po' risentita ma non certo insolente, indirizzata da un gruppo di Fratelli a proposito dell'articolo

su menzionato. Qualora a tale lettera privata Ella avesse risposto privatamente, tutto sarebbe passato secondo le buone norme del convivere sociale, e non ci sarebbe stato luogo a serie lagnanze da parte di nessuno.

Il vedere invece, sul numero 12 settembre, lo stesso Timarre mettere in evidenza il nomignolo a caratteri di scatola in capo a un articolo su quattro colonne che, dopo aver voluto giustificare con la storia il richiamo non gradito, termina con un giudizio offensivo e ingiusto, ci ha dolorosamente feriti e sorpresi da parte di un giornale come quel ch'Ella dirige. Ed Ella ammetterà che il non dire di più è segno di non comune moderazione da parte nostra.

Ora che cosa chiediamo per chiudere amichevolmente il non simpatico incidente? Ch'Ella voglia pubblicare questa lettera con la quale rivolgiamo al di Lei giornale, e a tutta la stampa buona in genere, questa semplice preghiera: le rare volte che vi avviene di parlare di noi Fratelli, vogliate designarci con il nostro vero nome, senza rievocare il nomignolo che a uomini di scuola non può certo garbare. Il vero nostro nome: e non dico quello di « maestri » o « professori » o « dottori », per quanto questi pure ci competano; ma il nome da noi tanto più amato perché modesto e cristiano di « Fratelli », ch'è il nome con cui il santo Fondatore ci ha mes-

si al mondo e la santa Chiesa ci ha approvati.

Ringraziando con senso di sincera cordialità,

un Fratello delle Scuole Cristiane a nome di tutti i « Fratelli »

Non è proprio il caso di continuare una polemica che, fatta cordialmente tra amici, potrebbe anche scoprire degli aspetti brillanti. Di fronte ad una lettera così cortese come quella che pubblichiamo (e che ci fa dimenticare del tutto quell'altra che aprì la polemica) non resta che concludere constatazione semplicemente che ci sono due questioni una storica e una morale.

La questione storica è quella che è. Cioè storia. E se fosse estesa ai nomignoli assegnati ad altri ordini religiosi, la questione oltre che erudita diventerebbe, dicevamo, brillante.

La questione morale. E' una questione di cortesia. Ben volentieri tronchiamo la discussione e prendiamo atto del desiderio dei Fratelli che non vogliono più essere chiamati a quel modo. Ci dispiace di non avere tanta autorità per fare di questo desiderio un comando.

Ciò detto, dobbiamo soggiungere — sempre in tema di cortesia — che tanto

la prima lettera quanto la seconda non erano informate né a cortesia né (ci spiace dirlo) a correttezza verso i redattori dell'Osservatore. Tanto restammo sorpresi di tale intonazione che dubitammo della autenticità di esse e non ne indicammo — proprio per cortesia la provenienza.

Ma adesso, la nobile e bella lettera — che ci viene da Roma — cancella ogni ombra, se pure ombra vi fu. Ai Fratelli diremo: Vita, vita!

TIMARRE

Nessuna volontà neanche lontana di recare la minima offesa a chi tanto stimiamo per conoscenza della missione che viene svolta da secoli con encomiabile zelo, e per amicizia personale. La famosa lettera, che riattizzò la disquisizione storica di Timarre era anonima e priva di ogni raccomandazione.

Più che legittimo da parte della redazione toccata un po' da certe paroline poco cortesi di pubblicarla, commentandola. La presente lettera non è anonima. C'è stata consegnata da chi può parlare per autorità, a nome dei fratelli. La pubblichiamo come pubblicazione un commento dell'amico Timarre. Così tutti finisce nella carità di Cristo.

Al fratelli delle scuole cristiane rivolgo soltanto una viva raccomandazione: di essere severissimi con il mio Ninetto che tra poco, liberato dall'asilo, sarà un loro allievo. Severissimi e... amabili perché sia meno « vassallone ».

ENRICO ZUPPI

APPUNTAMENTO DELLA CARITA'

XVI

BADIA PRATAGLIA, agosto

Cari amici lettori, ho conosciuto il parroco di un paesino dai tetti rossi, buttati di qua e di là della strada che congiunge la Toscana alla Romagna, a pochi chilometri dal passo del Mandrioli, uno dei più pittoreschi dell'Appennino. E' l'ultimo paese del Casentino, e a ricordarlo soltanto, ti senti riconciliato con la vita. La strada cammina fra boschi di abeti, castagni, faggi, fino ai mille metri del valico, e Badia Prataglia vi respira dentro coi suoi giardini dove sbocciano rose variopinte, dai toni più impensati, quasi a picco su dirupi che arriggiano il paesaggio alpino. Basta addentrarsi per pochi passi nelle abetele, nei castagneti, nei faggetti, che ti spuntano fra i piedi fragiolette minuscole da farti venire « o guio » come dicono sotto il Vesuvio. E' insomma il paesaggio della Verna e di Camaldoli dove San Romualdo costruì l'Eremo ineguagliabile che custodisce in urna le spoglie di Mariotto Allegri.

In questo paese c'è una grotta che riproduce quella di Massabielle, dove i villeggianti — udite! — vanno a vespero a recitare il Rosario.

Ma lasciamo andare: è proprio un pezzo di terra benedetta che fa sentire il Paradiso e fa dimenticare — come vedete — gli occhi sfavillanti del parroco, un giovanotto con una gola soprauna... d'altra quota, tutto passione d'apostolato, esuberante di vita e di buone intenzioni, orgoglioso, ma non tanto, della povertà del suo gregge e della sua parrocchia: non tanto perché la povertà lo inchioda ai banchi tarlati della vecchia abbazia dove sorse l'attuale chiesa, monumento nazionale: veneranda Chiesa romanica, qua e là in rovina, che abbisogna di riparazioni urgenti.

Ed è un vero peccato perché Don Carlo Caporali è di quelle tempre che potrebbero seminare il bene a ventilabro alto su e giù per le vallate dove la popolazione vive da secoli lavorando il legno, unica industria locale.

Ho assistito alle prove di una « Schola cantorum » (che poi ha cantato la domenica in una magnifica Messa di Requiem) composta di giovani e meno giovani tagliaboschi appassionati di musica, diretta da uno strano tipo di maestro autodidatta, che la notte

VETRINA

P. CARABELLESE - I giovani e la politica. Ed. Unione e Fraternalità, via Paolo II, 11, Roma.

E' una delle ultime conferenze che il compianto prof. Carabellese tenne nell'aula dell'Università di Roma. Era stato invitato dal Movimento di Unione e Fraternalità a parlare, o meglio a dare il via ad una serie di lezioni sul problema politico.

Esortando i giovani ad abbandonare la visione machiavellica e storicistica della politica, l'illustre Pensatore dimostra come un'attività politica che voglia essere un'attività umana non può che fondarsi sull'esigenza di coscienza e quindi su Dio.

« O violenza, dunque, o Dio », questa è la sintesi della conferenza che, pur non potendosi condividere in tutti i punti, è tuttavia assai interessante per l'ispirazione altamente umana che lo informa.

lavora nella selva al lume di fiaccola e il giorno modella anfore e pale (ne riparleremo) per dare pane alla famiglia.

Ebbene, lo credereste? Le opere parrocchiali hanno assunto tale sviluppo da consentire al parroco di fondare un asilo che — ahimè! — vive di elemosine. Quanti, quanti bimbi e bimbe mi sono sfilati dinanzi guidati, curati dalle monache di Sant'Anna! E quanti aspettano invano di essere strappati alla strada!

Invano? No. Vol, amici, mi avete capito; voi aiuterete Don Carlo Caporali — parroco di Badia Prataglia (Arezzo) a tenere aperto il suo asilo, vero?

L'appuntamento di questa settimana è dunque sul Passo del Mandrioli. E badate che Don Carlo è un tipaccio che mi renderà conto di quel che farete per la sua bella parrocchia, che odora di miseria. Senza contare che quelli fra voi i quali, potendo, non faranno, un giorno dovranno render conto a Qualcuno di essere mancati all'appuntamento.

BENIGNO

VINO PER SS. MESSE

bianco — gradi 14 — garantito puro succo d'uva delizioso ed insuperabile anche per tavola. Inviati accompagnati da Certificato di genuinità rilasciato dalla Curia Foranesa di Marsala. Chiedete listini: Stabilimenti Vinicoli « SALVATORE CALAMITA » — MARSALA ».



TORNERA' il sereno! se avrete l'alito fresco e profumato

Il DENTIFRICIO COLGATE con la sua densa schiuma penetra nei più piccoli interstizi fra i denti liberandoli da ogni impurità e, grazie alla sua delicata azione detergente pulisce i denti, rendendoli più bianchi e brillanti senza intaccarne lo smalto. L'alta qualità del DENTIFRICIO COLGATE è determinata dalla rigorosa scelta e finezza dei suoi componenti.

Ricordate: Il DENTIFRICIO COLGATE profuma durevolmente l'alito mentre pulisce a fondo i denti.



D.C. 171

CRIVELLO

LA CONTROFESTA

I comunisti hanno voluto dare carattere di controffesta alla festa del giornale « Unità » organizzata, come in altre città, anche a Roma. Hanno voluto fare qualche cosa che a distanza di pochi giorni riuscisse a cancellare il ricordo delle celebrazioni della Gioventù Cattolica dal 5 al 12 settembre...

Questa smania di fare il paragone — oltre ad essere tutta propria dei bambini al di sotto dei sette anni — è stata anche sciocca. Come si fa a paragonare le celebrazioni religiose e civili dei Giovani, al loro incomparabile decoro, all'ardore della Fede, alla nobiltà augusta delle evocazioni — con una allegra scampagnata carnevalesca fatta a base di carri allegorici, di balletti con orchestra, di corse di camerieri e... dell'immane « questua » a favore del giornale « della verità »?

Nonostante qualche episodio di banalità anticlericale (dovuto, specie nel pomeriggio, alle libazioni copiose) nessun incidente ha turbato la « Kermesse » come è stata definita dalla « Repubblica ».

Più modestamente, l'« Unità » l'ha qualificata « la più grande festa mai vista in Italia ». Ed'è naturale. Il giornale « della verità » non poteva dire altrimenti.

DIFFICILE FARE I CONTI!

La maggiore curiosità della « Kermesse » romana è stata quella del numero: quanti erano? La « Repubblica » ha detto che la sfilata ha durato cinque ore. Ma bisogna vedere con quale passo! Passi lentissimi e pause lunghissime. Tanto che lo stesso giornale, che è paracomunista, calcola i partecipanti a « oltre 300 mila ».

Il « Momento » (dem.) ha calcolato 100 mila, salendo a 200 mila nell'edizione serale; il « Messaggero » (lib.) è arrivato a 200. Il « Paese », anch'esso paracomunista, ha cominciato col dire: « Non cederemo alla tentazione di contare. Eravamo dinanzi ad un vero mare umano. 500 mila? 600 mila? Ancora di più, forse. Non è l'esattezza di queste cifre che interessa ». Questo, a pag. 1. Ma in cronaca ha soggiunto: « Non si può calcolare; ma almeno 600 o 700 mila persone erano al Foro ».

Ci fermiamo qui. Ma con questi metodi, non è difficile superare il bilione! (Perché un po' di... bile c'è).

Se ne ha una prova nel titolo della milanese « Unità » a proposito dei baschi verdi a Roma. Diceva: « 60 mila preti: uno ogni quattro baschi ».

Ma se i preti sono 40 mila?

QUALCHE MASCHERA CADUTA

In queste feste dell'« Unità », che sono state parecchie, si sono verificati fattacci anticlericali notevoli. A Bologna, per esempio, è stata sporta denuncia all'autorità giudiziaria a carico di Certo Didimo Ferrari il quale, durante il « Festival dell'Unità », pronunciò un violento discorso pubblico in cui si offese la persona del Papa e si scagliarono ingiurie contro le forze di polizia.

A Piacenza è accaduto qualcosa ancora di più ripugnante. Un disgraziato parodiava la S. Messa con bestemmie che non vogliamo riferire, alle quali facevano eco i cori sghignazzanti dei compagni.

Che cosa si dovrebbe rispondere a Togliatti il quale il 31 marzo dell'anno scorso diceva a Milano in Piazza Duomo: « sfidiamo chiunque a dimostrare che noi abbiamo dal giorno in cui è stato fondato il partito, svolto una azione qualsiasi la quale potesse andare a scapito della religione e offendere i sentimenti del popolo italiano. Sfidiamo chiunque a trovare una atto, un gesto, una parola »? (« Unità » 1 aprile 1947).

C'è poco da rispondere! Trattandosi di manifestazioni prettamente carnevalesche, non c'è da stupirsi se qua e là qualche maschera è caduta.

PERCHE' SI SCIOPERA

Da Crotone (22. 9.) si apprende che oltre tremila operai dei vari stabilimenti della Pertusola sono in sciopero da stamane. Essi chiedono un miglioramento di mensa, domandano che per ogni provvedimento disciplinare da parte della direzione sia consultata prima la commissione interna, e, finalmente, vogliono riconosciuto il diritto di affiggere nelle officine le fotografie degli uomini politici.

Mentre le due prime richieste assomigliano a quelle di molti altri scioperi, la terza dà all'agitazione un carattere di novità che merita di passare alla storia... del crivello — o viceversa.

TIMARRE

Pochi lo sanno, ma da due anni esiste in Italia l'Università del Lavoro e della Cooperazione.

E da due anni si svolge a Montepulciano un corso Nazionale teorico e tecnico per dirigenti di cooperative.

Si è proprio vero. L'università del Lavoro e della Cooperazione che nel 1915 fu fondata da Luigi Luzzatti, e poi fu travolta dai successivi avvenimenti, è stata ripristinata da un paio d'anni da un altro economista, ministro e cattolico militante, e prepara fra l'altro teoricamente e tecnicamente e moralmente mediante un corso colorito che applicheranno nella vita sociale economica i principi scaturiti dall'inesauribile miniera del Cristianesimo.

La Cooperazione infatti è oggi considerata il frutto più bello della dottrina sociale cristiana, e il mezzo migliore per portare nella società l'auspicata giustizia e quindi quella pace che non si può invece ottenere con altri sistemi (vedi il comunismo e il liberalismo).

Ma noi non vogliamo oggi dissertare su concetti che ormai sono chiari e approvati da tutti i cattolici, quanto narrare ciò che abbiamo visto recentemente in una cittadina toscana dove appunto questa Università della Cooperazione, ripristinata dal Ministro Fanfani e diretta dall'On. Dominico, conduce annualmente un Corso teorico e tecnico per dirigenti delle Cooperative di consumo. La cittadina è Montepulciano, la «perla» del Cinquecento, che oltre ad essere un gioiello d'arte e di memorie, culla di Santi e poeti (S. Bellarmino, S. Agnese, il Poli-

COOPERAZIONE: ARMA DEL CRISTIANESIMO PER LA PROSPERITA' E LA GIUSTIZIA

ziano ecc.), è da tempo l'antesignana del movimento cooperativistico ed è della cooperazione in atto un modello già noto e apprezzato persino da studiosi stranieri.

A Montepulciano dunque si è svolto anche quest'anno il corso di cui abbiamo parlato, per il quale il Ministero del Lavoro ha istituito cospicue borse di studio. Viene frequentato da allievi di ogni parte d'Italia, quasi tutti giovani, che sono alloggiati e mantenuti gratuitamente e signorilmente, ai quali, dopo particolari esami, viene rilasciato un diploma (e ai migliori anche una borsa di studio). Si tratta di futuri (ma molti già con funzione) dirigenti di cooperative di consumo, di cooperative di produzione, di enti insomma, in cui la collaborazione degli individui realizza il massimo, nella piena armonia degli spiriti, con il comune apporto di forza e di contributi. E alla base della capacità propriamente tecnica questi futuri dirigenti danno la garanzia di una dirittura morale, di un'onestà che nel corso appunto si cerca di sviluppare e approfondire. I docenti sono scelti fra gli «specialisti» della materia; quest'anno

per es. c'era il prof. Tamagnini, ordinario dell'Università di Firenze, il prof. Pirina e il prof. Quaranta, insegnanti in altre università, nonché il cav. Peruzzi, di Montepulciano, promotore di quasi tutti gli enti cooperativistici locali, un «pratico» di primissimo ordine. Si studia la storia dagli inizi a oggi, dal Codice di Milanes alle vicende del cooperativismo nel Trentino e in Austria, si studiano le varie forme di cooperazione e i metodi dei vari paesi e infine si cura l'applicazione pratica mediante visite sperimentali ai vari impianti Cooperativi e Aziendali che appunto la zona di Montepulciano possiede con una densità assolutamente unica: così i nostri allievi hanno osservato gli impianti e il funzionamento delle Cooperative di Consumo, del Consorzio Cooperativo fra tabacchicoltori, l'Istituto Agrario Vegni e annessa Azienda, delle Casse Rurali, dell'E.C.A.I. (Ente Collaborazione Agricola Industriale), della Cantina Sociale degli Oleifici Sociali ecc. ecc.

Gli esami consistono in una dissertazione scritta e in una spiegazione orale. Generalmente nel tema scritto gli allievi mani-

festano i propositi per il lavoro da compiere in sede.

Quest'anno il corso è stato aperto dal Sottosegretario al Ministero del Lavoro, On. La Pira, con una lezione stupenda e doveva esser chiuso dal Ministro Fanfani. Impegni imprescindibili hanno invece impedito una lezione di chiusura degna di quella dell'on. La Pira.

Comunque il corso ha avuto un epilogo che non è esagerato e retorico chiamare entusiasmante. Noi, che vi abbiamo assistito, ne siamo stati confortati. Anche nella vita più specificamente economica, anche nei rapporti fra le forze produttive e consumatrici, anche in un campo che parrebbe così esclusivamente terreno ed umano, il Cristianesimo può portare la sua parola: una parola che ha un valore spirituale e pratico e tecnico al tempo stesso. La parola nuova per la creazione dell'ordine sociale che i popoli assetati di giustizia attendono.

«Ama il prossimo tuo» è il prodromo della cooperazione. E' un paradosso?

MARIO GUIDOTTI

Dal tornio e dalla trincea è salito all'Altare

Don Angelo Albani nativo di Carugate era l'ultimo di dodici tra fratelli e sorelle; i suoi genitori, di cui egli parla con venerazione e devozione commossa, erano povera gente, il padre lavorava da contadino su altri poderi, la mamma attendeva alle faccende domestiche ed aiutava nei lavori dei campi il marito. La Fede era la loro unica ricchezza ed i figli che crescevano loro d'intorno sani, vispi, birichini, devoti. Angelo cominciò a lavorare come il papà, ma nel cuore sentiva una gran voglia di studiare, ancora davanti alla sua mente non era definita la meta cui indirizzare questo studio: buono, Presidente della Unione Giovani del suo paese nativo, attivo e solerte cooperatore dell'Oratorio locale, ancora non vedeva chiara la sua vocazione. Voleva studiare, ma mezzi il papà non ne aveva ed allora il giovane venne a Milano a lavorare come operaio in una officina. Lavorava il mattino dalle 8 fino alle 13 e poi il pomeriggio studiava; quel che guadagnava, serviva in parte per la casa, in parte per lo studio. Per fare maggiori economie, veniva ogni giorno a Milano in bicicletta, quaranta chilometri sul fresco mattino e quaranta a sera per il ritorno. Aveva ormai più di diciotto anni, con la sua grande volontà era riuscito a dare la licenza media, quando conosce il buon Padre Gilardi degli Oblati di S. Carlo, allora Rettore del Collegio di Seregno ed attualmente superiore degli Oblati a Milano. Nel cuore la vocazione si è ormai accennata sicura: essere sacerdote: lavorando tra gli operai ha sentito il grande bisogno che essi hanno di Cristo, ha capito che molti di essi lo bestemmiano, lo rifiutano, perché non lo conoscono, eppure ne sentono un confuso, prepotente bisogno e il giovane Albani pensa e decide, dopo lotte e preghiere: Essere sacerdote, per vivere con gli operai, per essere vicino a loro con la parola è l'apostolato, poi che è stato loro vicino nel lavoro e che sa quali siano i loro pensieri, i loro bisogni, i loro desideri. Padre Gilardi si commuove, lo prende come Prefetto dei minori nel suo collegio e gli fa frequentare la IV ginnasiale. Ma ecco la guerra: l'Albani è chiamato alle armi: dovrà infrangersi il suo sogno. Soldato semplice, approfitta delle ore libere dalle istruzioni, di quelle di uscita, per continuare gli studi e nel maggio del '40 ottiene una breve licenza e a Gorla si presenta agli esami di licenza ginnasiale: è promosso con una buona media.

Soldato valoroso in Grecia

Non ha ancora ultimata la licenza, che lo richiamano d'urgenza al corpo; il suo Reggimento, il 68. Fanteria di stanza a Novara, è mobilitato sul fronte occidentale e nell'ottobre parte poi, in seguito all'armistizio con la Francia, per la Grecia. Nei mesi di ottobre, novembre, dicembre del 1940 l'Albani come esploratore del suo Reggimento è in linea, senza mai avere un cambio e si merita due croci di guerra al valore. La vigilia di Natale è fatto prigioniero dai Greci: breve prigionia perché il campo di concentramento è per errore bombardato dai nostri aerei, che lo credono un campo di istruzione greco: le sentinelle greche sotto il fuoco della nostra aviazione si disperdono, i nostri rientrano nelle nostre linee dopo quindici giorni. A metà gennaio l'Albani ha un congelamento di secondo grado ai piedi, quando durante un'azione una scheggia di mortaio da 81, gli asporta tutto il piede sinistro e penetra nel piede destro. Resta abbandonato in una forra: nella notte un Alpino, che passa con il suo mulo, ne ha pietà e, per riconoscenza verso l'Albani che in precedenza gli aveva fatto del bene, lo carica sul muletto e lo porta al 1. Ospedale da campo: sommaria medicazione, invio a Vallona, imbarco sulla nave ospedale California. Ormai ha un congelamento di terzo grado, la gamba destra è in cancrena, il Capitano medico rifiuta di operarlo, perché il suo caso è disperato e gli dà poche ore di vita. Ma uno studente del

terzo anno di medicina (Don Albani interrompendo il racconto, dice: «Non ne so il nome e sarei tanto contento di rivederlo e di ringraziarlo») vuole tentare: senza anestesia gli amputa la gamba sinistra al terzo medio ed il piede destro di tutte le dita.

Mutilato ad entrambi gli arti inferiori

Quando arriva a Bari il Colonnello medico dell'Ospedale, dopo averlo visitato osserva: «Ma questa operazione è un capolavoro! vi ha salvata la vita!» Difatti in quin-



dici giorni le ferite si cicatrizzano, anche le numerose minori in tutto il corpo, ma permane uno straordinario stato di debolezza. Egli insiste per essere trasferito nell'Italia settentrionale, riesce a farsi imbarcare clandestinamente su di un treno Ospedale per Brescia, da qui viene inviato a Milano al centro mutilati di Piazza Giovanni dalle Bande Nere e dopo otto mesi gli viene applicato

il primo apparecchio di protesi e comincia lentamente, faticosamente a camminare.

E gli studi? e la vocazione? Questa è più che mai viva: prima di partire per il fronte si era recato in Arcivescovado per avere una benedizione da S. E. il Cardinale Schuster e questi, benedendolo e sapendo del suo acceso desiderio di farsi sacerdote, della tenacia che metteva nello studio, della buona riuscita scolastica, lo aveva congedato con l'augurio «Torna e torna presto!» Era tornato, ma in quali condizioni! La vocazione era ancora più viva e salda, l'aveva rafforzata nelle tormentate ore della guerra, quando nella mancanza del Cappellano reggimentale era stato lui per i suoi compagni soldati, come un giorno per i suoi compagni operai, vivente parola di Cristo.

L'Eminentissimo Cardinale lo accolse di ritorno con il pianto negli occhi, lo confortò, non gli promise nulla, perché ben vedeva le difficoltà che si frapponavano, ma lo invitò a sperare e gli promise tutto il suo appoggio per ottenere da Roma a suo tempo, se avesse persistito nella sua decisione le necessarie dispense. E l'Albani mentre ancora si trovava all'Ospedale riprendeva gli studi: al Liceo Zucchi di Monza otteneva la promozione alla seconda liceale.

Padre Gilardi, il Coadiutore di Carugate per mezzo dell'Eminentissimo Cardinale che ha preso particolarmente a cuore la situazione, che insiste, protegge, paternamente commosso e deciso, presso le Congregazioni Romane, riescono finalmente ad avere il consenso da Roma per la sua entrata in Seminario. La bella cara figura di Mons. Petazzi, il Rettore così grande e così santo, del Seminario lo accoglie con tutto il suo affetto: al Liceo pubblico Carducci di Milano l'Albani si presenta per la maturità classica e l'ottiene in prima sessione con una votazione lusinghiera.

Sacerdote e Cappellano Operaio

Il 22 maggio di quest'anno nel Duomo di Milano viene ordinato sacerdote, dopo che altri dolori l'hanno provato, nel secondo anno di teologia gli era morto il papà, alla vigilia del Diaconato la Mamma.

Il Coadiutore di Carugate che tanto la ha aiutata, è ora Parroco a Pessano e lo chiede alla Curia come suo aiuto. Don Angelo Al-

bani avrebbe desiderato andare in un centro operaio, magari a Sesto, per essere il Cappellano degli operai, egli che aveva una particolare parola da dire loro, che poteva ricordare loro la sua diversa vita, le sue esperienze, che poteva presentare l'esempio della sua indomabile volontà, ma ubbidisce ed eccolo a Pessano.

I suoi compagni operai di un tempo? Oh, non tutti sono democristiani, non tutti appartengono alla Corrente Sindacale Cristiana, molti, i più sono di diversa tendenza, molti di idee opposte, ma alla sua Prima Santa Messa egli li ha voluti invitare e sono andati e sono ritornati nella sua casetta di Pessano a discutere con lui e qualcuno... comincia a ragionare meglio, comincia a capire che c'è una Verità più alta, più grande, più nobile e santa che non quella di Marx e di Lenin...

I suoi compagni di oratorio, operai e contadini gli hanno arredato la casa, gli operai di Pessano gli hanno regalato una Guzzina, perché possa più facilmente adempiere ai doveri del suo ministero. Un giorno si è trovato davanti un uomo già fatto, con i primi capelli bianchi: lo ha guardato, gli sembrava di riconoscerlo e quello ha rotto il silenzio: «Sono il suo padrone di officina, quando veniva a Milano a lavorare ed al pomeriggio mi scappava a studiare! Mi ha fatto da bravo garzone per tanti anni: ora vengo io da Lei... vengo a confessarmi, proprio da Lei!»

La giornata di Don Albani è operosa: gli apparecchi di protesi gli permettono di camminare, attende a tutti i doveri parrocchiali, si reca nelle parrocchie vicine, ricercato per prediche e conferenze, cura il suo oratorio, che va di domenica in domenica crescendo per numero di frequentanti ed assiste in modo speciale gli operai. Crede nella bontà loro, sa che cosa vogliono e che cosa pensano, capisce la loro anima ed ha fede, ha fede in un avvenire migliore, persuaso che gravi doveri di esempio incombono sulle classi privilegiate per non deludere le speranze operaie.

Ma con commosso accento, conclude il racconto della sua vita: «Ah, se non ci fosse stato il nostro Cardinale, se non mi avesse appoggiato, se non avesse fatto tanto! Come è stato buono, come è stato buono!».

CLAUDIO CESARE SECCHI

GIORNATE LABORIOSE

(continuazione dalla pagina 4-5)

la Confederazione elencando scioperi, violenze, episodi, fino alle giornate di luglio. Quindi è passato a delineare il sindacato veramente libero e democratico com'è nei principi sempre sostenuti non solo dalla C.S.C. ma dalla scuola sociale cristiana. Le A.C.L.I. dovranno indicare ai lavoratori cristiani il cammino verso questa nuova vita sindacale.

Mons. Civaldi, Assistente Ecclesiastico del. le A.C.L.I. ha quindi precisato i rapporti fra Autorità Ecclesiastica e A.C.L.I. smentendo nel modo più assoluto le calunnie e ridicole affermazioni socialcomuniste su pretese ingerenze del «Vaticano» sui sindacalisti Cristiani.

Nella seconda giornata (giovedì 16) si è udita per mezzo di vari oratori, la voce delle provincie, ossia della base, che si è dimostrata concorde con quella del centro. Si sono avute quindi le critiche di Zini, gli interventi di Sabatini e di altri; tutti hanno contribuito a delineare la forma del nuovo sindacato libero. Infine ha parlato Pastore che smentendo le voci di dissidi fra lui e Storch, ha veramente impostato l'azione che dovrà favorire il sorgere dei nuovi organismi. Ha esposto le ragioni documentate del distacco dalla C.G.I.L. e ha insistito sulla

larghezza ideologica che dovrà lasciare aperto a tutti il nuovo sindacato; non si nega all'uomo il diritto di avere un'idea politica e di svolgere una attività politica; ma il luogo per svolgere questa funzione non è il sindacato. Su queste direttive bisogna essere intransigenti per non ripetere gli errori della C.G.I.L.

I nuovi sindacati poi dovranno sorgere spontanei, come quelli nati in questo ultimo mese. Non si deve forzare nessuno.

Notevoli gli interventi di Morelli, Ciriaci e Canali; quelli di questi ultimi due per il fatto di aver sostenuto fra l'approvazione di pochi, soprattutto il secondo, rispettivamente mozioni di un sindacato bianco, cristiano, e di adesione all'unità sindacale nella G. I. L.

Il sabato si sono avute le votazioni sulle mozioni i cui risultati sono riportati in altra parte del giornale. La mozione conclusiva si è però avuta (unificata) domenica: indipendenza, unità e democrazia sono i cardini del nuovo sindacato libero. I nuovi organismi dovranno essere aperti ai lavoratori di ogni convinzione politica e religiosa che accettino il metodo democratico; e i sindacati e le Federazioni dovranno avere il massimo decentramento possibile di attribuzioni.

Molti discorsi e infine la lettura del telegramma del S. Padre che mette in rilievo l'importanza dei lavori e conclude degnamente i lavori del Congresso.

Infine elezioni del nuovo consiglio e dei rappresentanti di categoria.

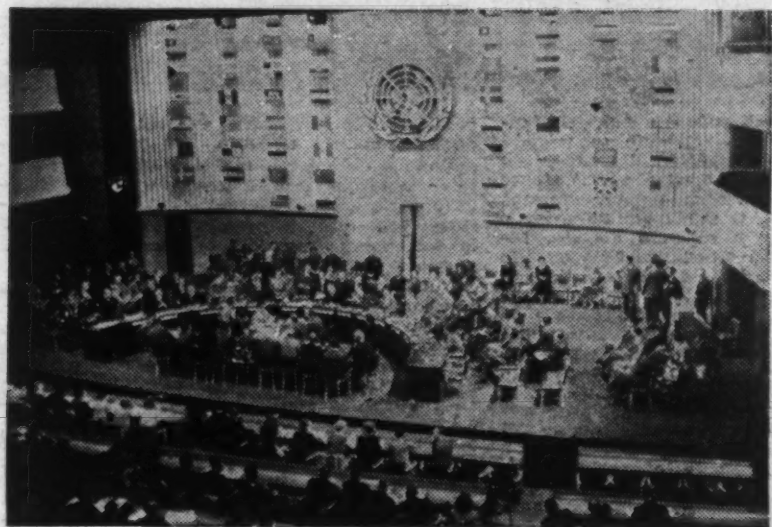
L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

PUBBLICITA' (per mm. di col.: Comm. L. 60; finan., cronaca L. 80; Necrol. L. 50. Rivolg. alla Cconcess. A. Manzoni & C. - Roma - Via S. Maria in Via 37 - Tel. 64091 - Milano: v. Agnello, 12 e Succ.

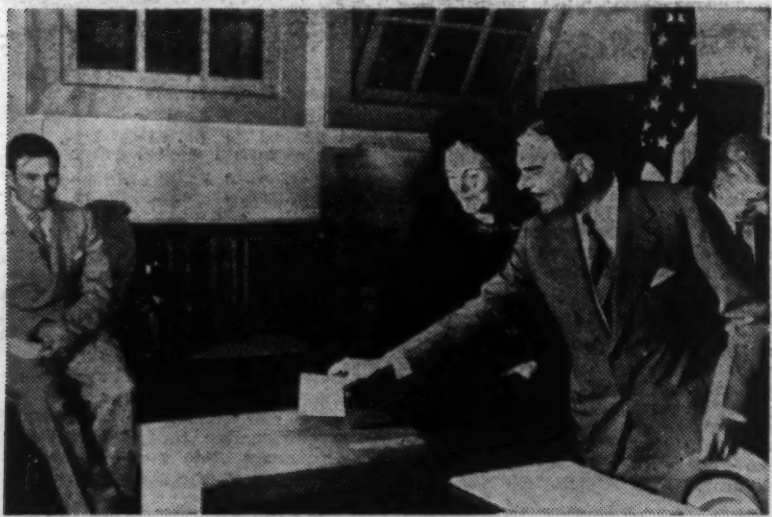
FOTOCRONACA



Aia: Passa il corteo regale della nuova regina dell'Olanda.



Parigi: O.N.U. In questa splendida sala nella confusione delle lingue non si riesce a pronunciare la parola « pace »



NEW YORK - Il candidato alla presidenza degli Stati Uniti, Dewey prima di cominciare la sua campagna di propaganda, affida ad un foglio, gettato in una scatola le sue previsioni sull'esito della battaglia.



AMERICA - Uno degli ultimi modelli di apparecchi a reazione viene sperimentato in questi giorni sui campi d'aviazione americani.



puf
risponde... per le rime

FESTE IN FAMIGLIA

OSIMO — Il Padre TARCISIO STRAPPATI — all'ombra del quieto convento — fra tutti i suoi cari schierati — festeggia le nozze d'argento. — L'augurio ch'lo faccio è più caldo — in quanto il Papà con la Mamma — (STRAPPATI MARIA ed ARNALDO) — a questo festivo programma — ne aggiungono un altro per loro: — le nozze in purissimo ORO!

BADIA TEDALDA (Arezzo) — Rallegamenti fervidi — ai giovani sposini — e amici nostri: CESARE — ed ADA CESARINI — che, premio alla reciproca — e cristiana fede, — Iddio allietò col piccolo — LUIGI, il primo erede.

ROMA — Il nostro vivo augurio — è bene che non manchi — poiché CARLETTI PAOLO — che con GRAZIELLA BIANCHI — a un nodo saldo ed unico — con fede si è legato, — fu un Palatino intrepido — e non se l'è scordato.

FRA GLI AMICI POETI

Roccaviv (L'Aquila) — Lei forse penserà ch'io sia cattivo — però non è mia colpa se Le scrivo — che, all'esame, la musa fu bocciata — perché troppo malmessa ed arrangiata.

G. P. (Cagliari) — Frate, foriero, le ne, spirito, fella — pietate... Bastal o mi verrà il dento — di inserire un arròge o una pulzella! — Si modernizzi, per amor di Dio! — (Tanto più che, qua e là, molto disperso, — non è malvagio qualche raro verso).

P. G. (Viterbo) — Se La vedesse Dante in carne ed ossa, — direbbe: « Al gran disio mancò la possa » — E se lo dice Lui, può ben pensare — che a me rimane solo confermare.

A UN LETTORE... ROSSASTRO

Po (Roma) — Non è vero quello che Lei ha pensato. Nessuno impone né a me né ai miei colleghi di lodare in coro o di biasimare a seconda di un cenno del regista. Chi Le ha detto che io debbo tacere su questo o quel dettaglio delle due grandi manifestazioni giovanili cattoliche? Che lo slogan: « Cristo vale più di Marx » sia mal combinato, non ho difficoltà ad affermarlo con Lei. Anzi Le chiedo: che mi sembra anzitutto irriverente nei riguardi di N. S., e in secondo luogo controproducente in polemica perché si presta ad essere rimbeccato con un facile successo. Quanto alla commemorazione romana della « Breccia di Porta Pia », tenga presente che non c'era Lei solo sul posto, ma anche qualche altro che non condivide le sue idee, perciò sia esatto.

Che il prof. Donini a volte, con quel tono accorato e severo da Mario sulle rovine di Cartagine (o della sua carriera) potesse fare una certa impressione, non lo nego; è un oratore abile che ha capito per che verso bisogna prendere il pubblico rionale di poche pretese (ne avessimo noi cattolici, al servizio della verità, di parlatori così furbi!).

Per questo al generale Cadorna sostitui praticamente il generale Longo, alla visione storica preferì lo sblocco degli affitti, mascherando l'Unità di Togliatti con l'Unità d'Italia, sproporzionando sui Sacramenti

POESIA D'ANGOLO DONNE SAPIENTI

A una certa signora, a quanto pare, fan paura la Chiesa e le « begghine ». Con quella penna avveza a improvvisare affermazioni subdole e meschine, la meritava proprio la strigliata che già L'OSSERVATORE le ha affibbiata (*)

Non che le giovi. Io dubito parecchio. La lavata di testa, a certa gente inacidita in uno stile vecchio il quale cronicizza fatalmente è uno « shampo » di pura camomilla che la lascia imperterrita e tranquilla.

Tanto più che rimprovera alla Chiesa — questa gente — di farsi intollerante. D'altra parte, scagliandole ogni offesa sia pure la più assurda o ripugnante, lo fa con una faccia ed una boria che ignorano la logica e la storia.

Questa signora (per tornare a lei) sa che « la Chiesa, in fondo, fu un progresso » « riscontrabile solo nei musei » « inquantochè (lei l'assicura) adesso » « negli stati cattolici si vede » « che la morale, in fondo, retrocede ».

Da statistiche fatte al suo giornale (che a queste porcherie ha fatto il callo) risulterebbe proprio tale e quale come in Italia, Spagna, Portogallo — le nazioni cattoliche più in vista — la corruzione pubblica rattrista.

« Le nostre donne, strette da una rete » « di vecchi pregiudizi » « parrocchiali » « sottostanno alle clausole più viete » « partite dagli ambienti clericali » « per i quali Vangelo e Catechismo » « sono strumenti dell'oscurantismo ».

Se la signora fra « color che sanno » potrà trovare pane pei suoi denti, non può evitarsi tuttavia quel danno che sui cervelli meno intelligenti recan senz'altro queste accuse fiere di chi parla perché ... non sa tacere.

E fa pena, oltre tutto, fra italiani che, di fronte a stranieri sospettosi, siamo noi a buttarci come cani contro noi stessi, sol desiderosi di avvilire il passato ed il presente con disfattismo sterile e impudente.

E lo si fa per pura intolleranza verso quella « parrocchia » che indispette chi — fissato alla cellula — ha speranza di crearvi una nuova religione perché l'Italia, avulsa dall'Altare, si tramuti in un rosso ... cellulare.

(*) V. n. del 24 settembre.

puf

sull'immoralità cinematografica « colpa della Chiesa », sulle aristocratiche che uccidono gli amanti, realizzando insomma con « a solo e coro » un piccolo spettacolo di arte varia storico, dantistico, economico, culinario, cinematografico che sarebbe stato spassoso se non ci fosse stato a fianco quella povera « Breccia » che un buon oratore nostro (magari un gesuita) avrebbe saputo commemorare e valorizzare molto meglio di lui in-

quadrandola in una visione ampia del Risorgimento.

Ma che ci vuol fare? Gli schemi sono già fatti, per gli oratori di parte rossa, e chi esce dallo schema è come se uscisse dal filo spinato; le sentinelle vegliano, pronte a sparare (leggi: a... silurare!).

E con ciò, caro amico, parliamo d'altro senò finisce che tu passi un guaio per colpa mia.

puf



Parla l'On. Storch Presidente delle A.C.L.I.



PARIGI - I delegati dell'Haiderabad alla riunione del consiglio di sicurezza che dovrà deliberare sul conflitto sorto tra l'India e il loro Stato.